

CITTA' DI MONTECCHIO MAGGIORE

- Provincia di Vicenza -

36075 via Roma, 5 - CF e P. IVA 00163690241

E-mail: comune@comune.montecchio-maggiore.vi.it - www.comune.montecchio-maggiore.vi.it/



PIANO DELL'ILLUMINAZIONE PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO (P.I.C.I.L.)

C.I.G. Z73071259C - C.U.P. E22J12000160006

PRIMA FASE
Impianti Elettrici

Cod. Prog.
551-13

Inquadramento generale

File: ED001001.doc

Cod. Elaborato
ED 001

Scala
--

Rev.	Data	Descrizione
00	08-11-2013	Emissione

Prog.	Eseg.	Cont.	Emes.
FR	IZ	FR	GN

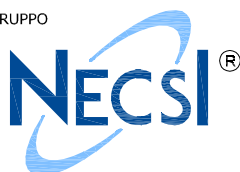
Questo elaborato è proprietà riservata e non può essere copiato, riprodotto, mostrato senza nostra autorizzazione scritta

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
ING. SABINO PETRILLO

RESPONSABILE PROGRAMMAZIONE
DOTT. ARCH. FRANCESCO MANELLI

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO

CAPOGRUPPO



NECSI srl a socio unico
Società di ingegneria
Via Ten. E. Velo 28
36060 Romano d'Ezzelino (VI)
tel. +39 0424 382638
fax +39 0424 37115
info@necsi.it - www.necsi.it



STAIN ENGINEERING srl
SOCIETA' DI INGEGNERIA
Viale Verona 190/14 - 38123 - Trento
tel. +39 0461 933546 - fax +39 0461 398141
info@stain-web.com - www.stain-web.com

IL TECNICO

IL TECNICO



Relazione Tecnica Introduttiva Inquadramento Generale

Piano Comunale di Illuminazione: Comune di Montecchio Maggiore



indice

indice.....	2
relazione di sintesi inquadramento generale.....	3
distribuzione del territorio comunale.....	4
sistema infrastrutturale per la mobilità ed i trasporti secondo P.U.T.	6
A - Sistema Stradale.....	6
B - Sistema Ferroviario.....	7
suddivisione in aree omogenee	8
caratteristiche storico-ambientali.....	10
introduzione storica.....	10
evoluzione storica dell'illuminazione.....	12
introduzione.....	12
breve storia dell'illuminazione pubblica a Montecchio Maggiore.....	14
Ricostruzione della storia dell'illuminazione a Montecchio Maggiore da immagini storiche.....	14
L'illuminazione pubblica recente	20
zone ed edifici sensibili.....	21
mappa centro storico zone panoramiche e turisticamente rilevanti.....	21
aree a particolare destinazione (aree verdi).....	24
mappa generale zone panoramiche e turisticamente rilevanti	25
schede edifici sensibili	29
01: CHIESA DI SAN PIETRO	29
02: DUOMO DI SANTA MARIA E SAN VITALE.....	29
03: corso G. Matteotti: ORATORIO S. ANTONIO DA PADOVA	30
04: VILLA CORDELLINA LOMBARDI	30
05: VILLA GUALDA.....	30
06: VILLA LORENZONI -MUSEO CIVICO-	31
07: SCUOLE ELEMENTARI A. MANZONI	31
08: PIAZZA DELLA VASCA.....	31
09: VILLA TREVISAN-BIBLIOTECA.....	32
10: MUNICIPIO	32
11: CASTELLO DI ROMEO	32
12: Castello della Bellaguardia o Castello di Giulietta	33
13: CHIESA DI SAN VALENTINO	33
14: CHIESA DI SS. TRINITA'	33
15: S. Urbano: CHIESA e CAMPANILE.....	34
16: CHIESETTA DELLA MADONNA DEGLI ALPINI.....	34
17: Valdimolino CHIESA SANTA MARIA DI LORETO e CAMPANILE	34
18: Parco di Villa Gualda, CHIESETTA DELL'IMMACOLATA	34
19: CHIESA ALLA MADONNA DI LOURDES BERNUFFI	35
20: Alte Ceccato: CHIESA DI SAN PAOLO.....	35
21: NUOVA CHIESA DEI PADRI GIUSEPPINI	35
22: FONTANA DEL FERRO	36
23: FONTANA ALTA.....	36
24: FONTANA DEI TUFU	36
25: FONTANA PRESSO VALDIMOLINO	37
26: FONTANA DELLA NOVA	37
conclusioni	38
bibliografia	39



relazione di sintesi

inquadramento generale

In questo capitolo si descrivono il territorio comunale, approfondendone le caratteristiche principali ed evidenziando le zone di protezione dall'inquinamento luminoso.

La suddivisione del territorio comunale, e le scelte tecniche da adottarsi, devono tenere conto di realtà come la distribuzione e morfologia del terreno (pianura, collina, montagna), la suddivisione in Aree omogenee (quartieri, centri storici, zone industriali, parchi, aree residenziali), sistema infrastrutturale per la mobilità ed i trasporti (sistema stradale e ferroviario), aspetti fondamentali per la scelta del tipo di impianto (aspetti climatici ed ambientali).

Per un inquadramento generale tra gli aspetti storico-ambientali e l'illuminazione al suo interno, è stata fatta una ricerca sull'evoluzione storica dell'illuminazione mediante l'ausilio di foto e documenti d'epoca.

Nella prima parte della seguente relazione è contenuta l'analisi urbanistica della città di Montecchio Maggiore suddivisa in:

- I. distribuzione del territorio comunale;
- II. suddivisione in aree omogenee;
- III. caratteristiche storico-ambientali;
- IV. evoluzione storica dell'illuminazione del territorio;
- V. zone ed edifici sensibili;
- VI. aree a particolare destinazione (aree verdi).

Nella seconda parte sono allegate schede, contenenti la foto ed una breve descrizione, dei manufatti nel centro storico e su tutto il territorio comunale.

distribuzione del territorio comunale

Il paese si colloca ad ovest di Vicenza nel confluire della valle del Chiampo e della valle dell'Agno. La morfologia del terreno è prevalentemente pianeggiante, anche se a nord-est si sviluppa una zona collinare, troneggiata dai due castelli della Bellaguardia e della Villa, detti anche "Castelli di Romeo e Giulietta", dalla zona collinare delle frazioni di Santissima Trinità, Sant'Urbano e Valdimolino, da località Bernuffi e dalla zona collinare di Selva di Alte Ceccato. Nel comune castellano scorre il torrente Agno che cambia nome in Guà e il torrente Poscola sfocia nel fiume Guà.

Coordinate	45°30'0"N;11°25'0"E
Altitudine	72 m s.l.m.
Superficie	30,67 km ²
Abitanti	23,315 (19/12/2012)
Densità	774,14 ab./km ²
Frazioni	Alte Ceccato, Santissima Trinità, Sant'Urbano, Valdimolino.
Località	Valle, San Pietro, Canova, Ghisa, Bernuffi, Campestrini, Carbonara
Comuni confinanti	Altavilla Vicentina, Arzignano, Brendola, Castलगomberto, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino, Sovizzo, Trissino, Zermeghedo

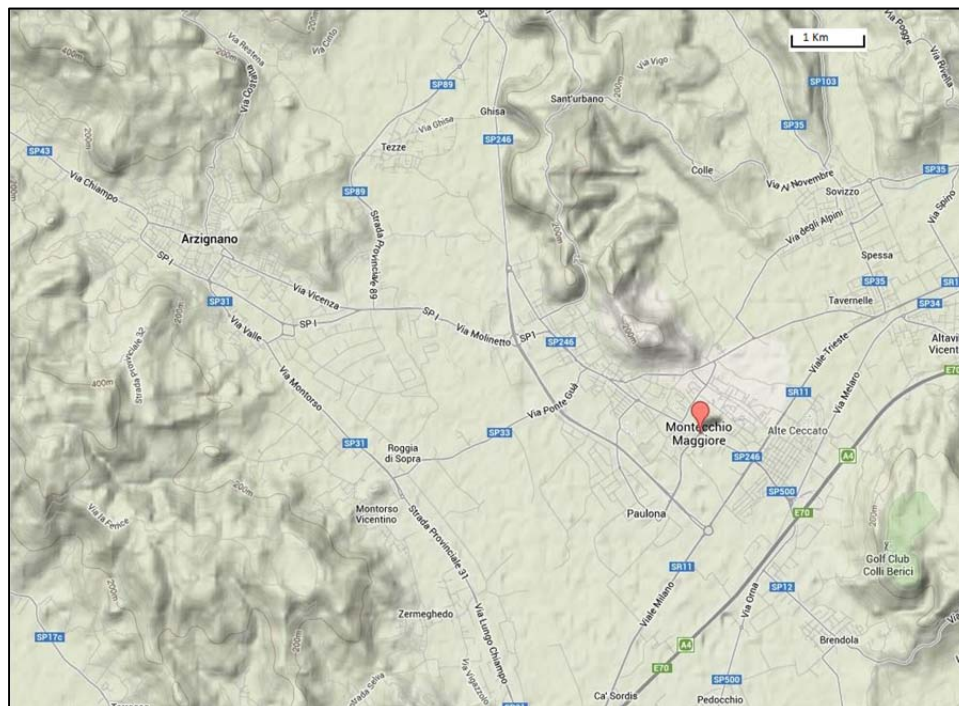


Figura 1: Morfologia territorio



Figura 2: Comuni confinanti

Attraverso i dati raccolti durante il Censimento del 2012 è possibile avere un inquadramento mirato ed efficace tale da essere considerato uno strumento valido per poter stilare la seguente relazione urbanistica. Non solo vengono date informazioni riguardanti il numero di cittadini presenti ma anche in merito a quartieri ed edifici.

I dati ISTAT (risalgono al 19/12/2012) dichiarano la presenza di 23.315 abitanti, di cui 11.706 maschi e 11.609 femmine, con una densità di popolazione per km² di 774,1. Si ha inoltre una suddivisione in percentuale di fasce d'età del 15,6% fino ai 14 anni, 66,3% tra i 15 ed i 64 anni e del 18,1% dai 65 anni in poi.

La popolazione è distribuita tra le frazioni di Alte Ceccato, Santissima Trinità, Sant'Urbano, Valdimolino e le seguenti località: Valle, San Pietro, Canova, Ghisa, Bernuffi, Campestrini, Carbonara.

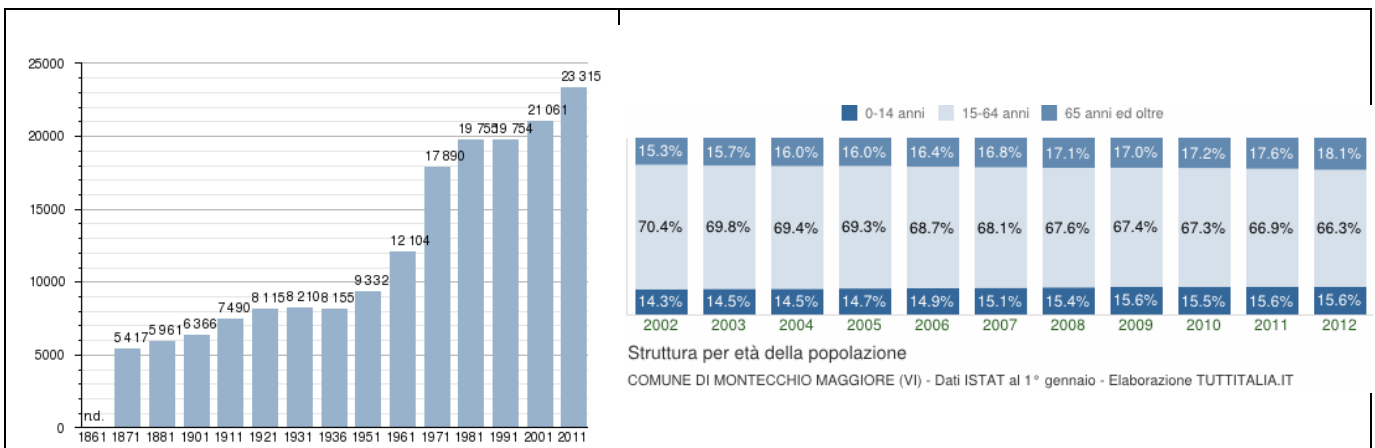


Figura 3: evoluzione demografica del Comune di Montecchio Maggiore

Figura 4: struttura della popolazione dal 2002 al 2012 suddivisa per fasce d'età



sistema infrastrutturale per la mobilità ed i trasporti secondo P.U.T.

Si riportano gli elementi infrastrutturali riportati nel Piano Urbano del Traffico che costituiranno la base per la classificazione illuminotecnica della viabilità evidenziata nella relazione ED006.

A - Sistema Stradale

È costituito da un sistema viario di tipo lineare, con strade gerarchizzate che prevedono la sovrapposizione delle quattro componenti della mobilità: trasporto pubblico, mobilità veicolare privata, mobilità ciclo – pedonale, sosta dei veicoli privati.

Le vie di comunicazione principali dipartono dalle due vallate dell'Agno e del Chiampo e confluiscono in città per volgere in direzione di Vicenza. A questa si aggiunge la direttrice pedecollinare bidirezionale da Vicenza a Verona sulla quale si aprono gli sbocchi delle vallate del gruppo Lessini-Castellari.

La dicitura delle strade all'interno del territorio comunale è stata modificata: le SS sono diventate SC nel centro abitato mentre sono diventate SR o SP fuori dal centro.

Assi primari:

- la S.C. (ex S.S.246): via Bivio San Vitale, v.le Vittoria e v.le Europa;
- la S.C. (ex S.S.11): v.le Milano e v.le Trieste;
- la S.C. (ex S.S.500): via Battaglia;
- la S.P.34: via del Melaro (dal casello della A4 sino ad Altavilla);
- Autostrada A4 Milano-Venezia;
- la S.C. (ex S.P.1): Arzignanese (via Molinetto);
- la S.C. (ex S.P.33): via Ponte Guà (verso Montorso).

Assi secondari:

- l'asse via Veneto, via Martiri della Libertà, via Monte di Pietà, via S. Bernardino, via 4 Novembre e via Peroni;
- l'asse via Sardegna, via Pieve (tratto via Sardegna-via Martiri della Libertà);
- l'asse di via Roma, p.zza Marconi, via De Gasperi, c.so Matteotti, via Dott. Lombardi, via Lovara;
- l'asse via Lorenzoni-p.zza Garibaldi e via Don Bosco;
- gli assi via Zannato, via Duomo e via Trozi;
- l'asse via Madonnetta e l'asse via Tecchio;
- l'asse di scorrimento via degli Alberi, via del Vigo, via Natta, via del Lavoro;
- l'asse di scorrimento via Mascagni, via Archimede (tratto via Mascagni-via Cimarosa), via Cimarosa (tratto via Archimede-via del Melaro);
- l'asse di scorrimento v.le Industria (dall'incrocio con via Mascagni a quello con via Battaglia), via Manzoni, via De Amicis (tratto tra via Manzoni-v.le Milano);

Strade di quartiere:

- l'asse via Ca' Cecalina-via Pozzo Piano;
- l'asse via F.lli Bandiera-via Callesella (tratto via Paulona-via del Lavoro);
- l'asse via Murialdo-via Bunconsiglio;
- via Ca' Rotte (tratto via Sardegna-via Martiri della Libertà);
- via Conti Gualdo (tratto p.zza Garibaldi e v.le Europa);
- via Circonvallazione;
- l'asse via M.te Grappa-via Giuriolo;
- lato nord p.zza Carli;
- gli assi stradali via Da Vinci, via Rossini, via Archimede;
- l'asse via Volta da via Mascagni a p.zza Don Milani;
- l'asse v.le dell'Industria da via Mascagni a via Tagliamento e via Tagliamento da v.le Industria a via Volta;
- l'asse via Cimarosa compreso fra l'incrocio con v.le Industria e quello con via Archimede;
- gli assi via De Amicis (tratto via Manzoni-p.zza Collodi), via Fogazzaro.

Strade locali: le altre strade non comprese tra le categorie precedenti.



B - Sistema Ferroviario

Il 3 agosto 1880 vi fu l'apertura del Tramway Vicenza – Arzignano – Valdagno. Oggi tale linea è stata rimossa e Montecchio Maggiore è tangente alla linea ferroviaria Milano-Venezia che a breve vedrà l'introduzione dell'Alta Velocità.

suddivisione in aree omogenee

Le aree omogenee sono state ricavate sovrapponendo le zone di P.R.G. con la tipologia di apparecchi rilevati sul territorio (vedi Tavola EG005), estrapolando (Figura 6) un centro storico allargato dove potrebbero essere utilizzati apparecchi di pregio (artistici), un'area residenziale dove utilizzare apparecchi di tipo tecnico – stradale, un'area industriale dove utilizzare apparecchi economici stradali ed un'area commerciale dove utilizzare apparecchi tecnici.

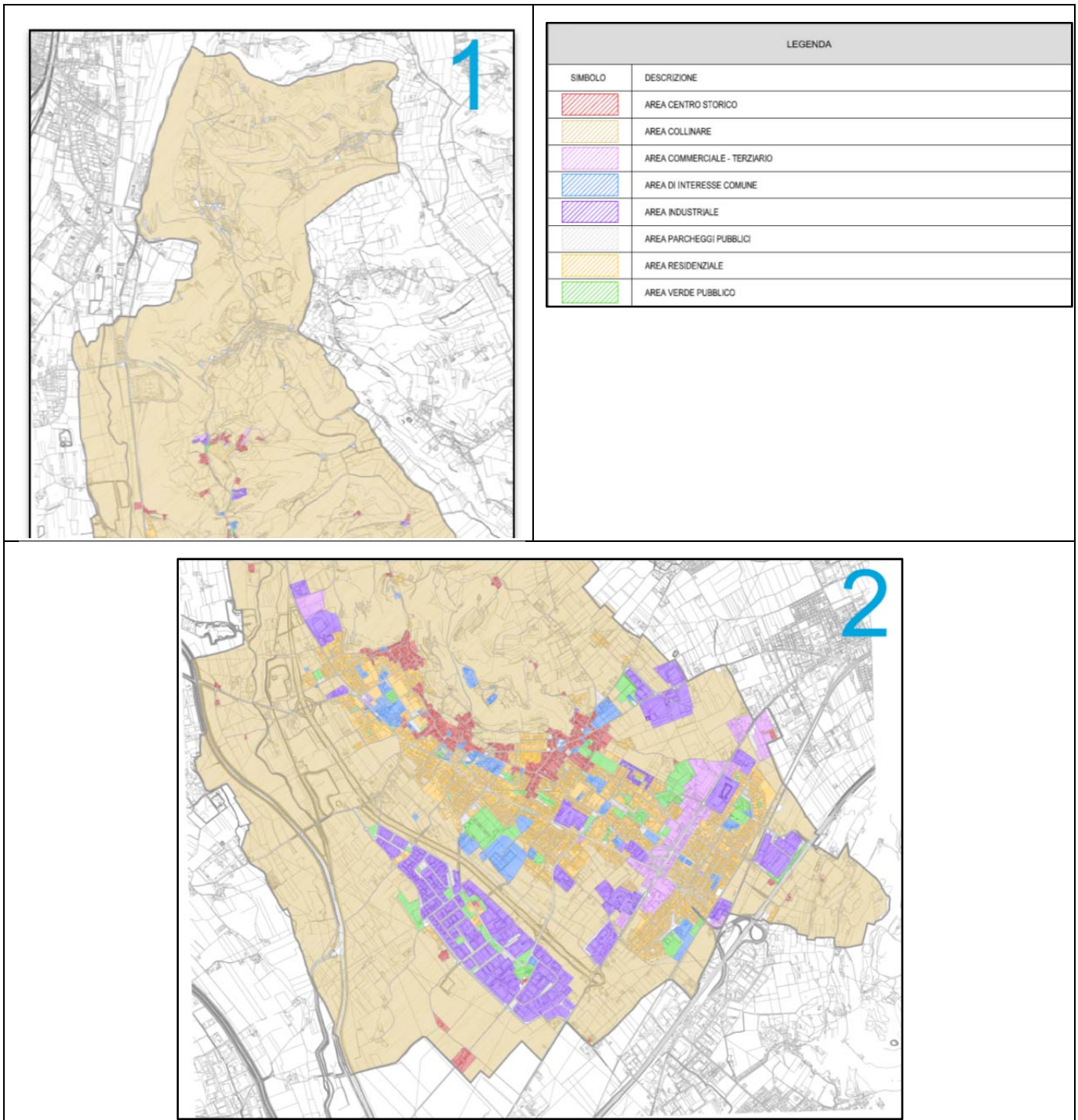


Figura 5: P.R.G. comunale

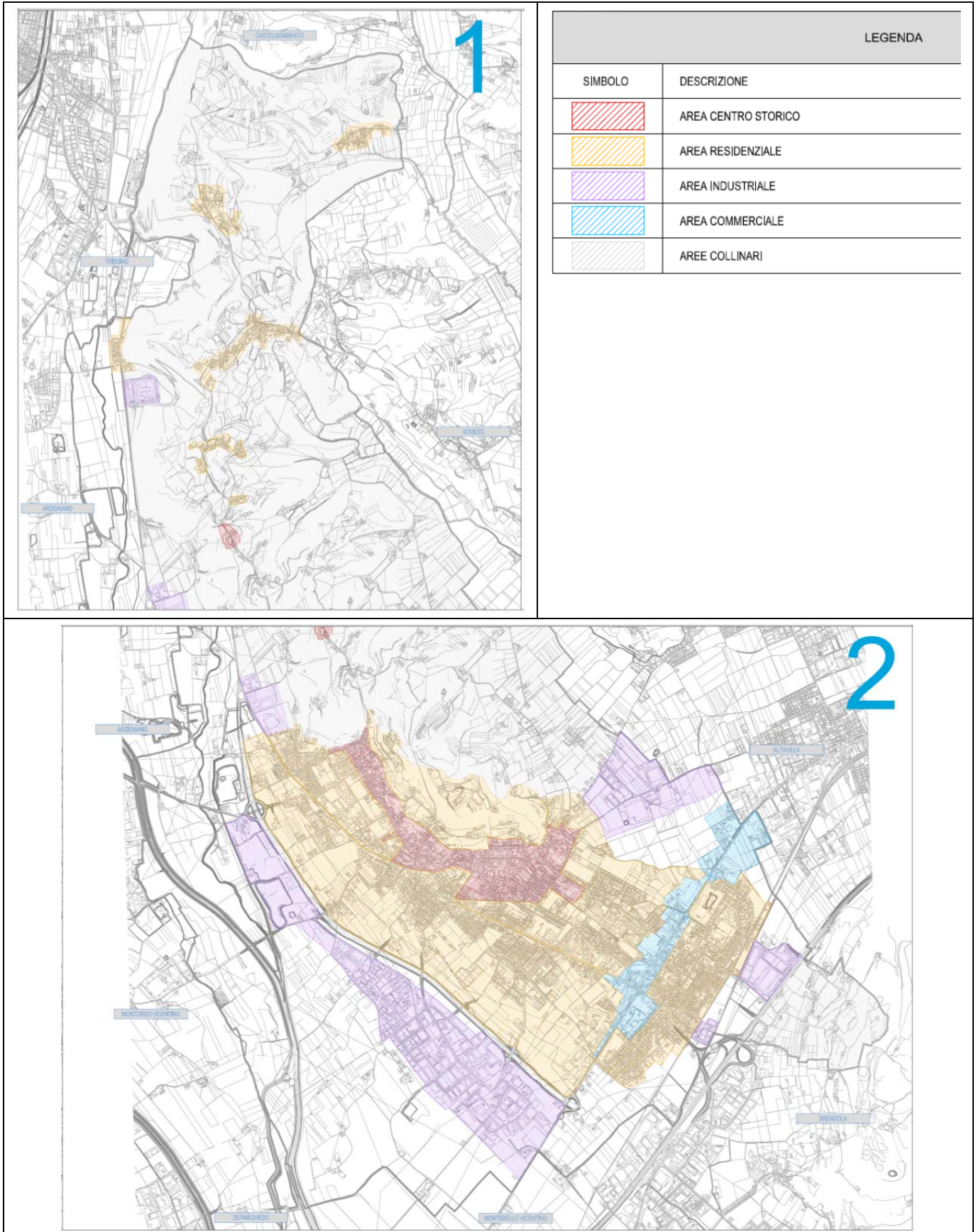


Figura 6: Aree illuminotecniche omogenee rapportate al P.R.G.



caratteristiche storico-ambientali

introduzione storica

Le origini di Montecchio Maggiore si perdono nella notte dei tempi quando insediamenti romani, documentati da scavi recenti, si collocarono in alcuni punti attorno ai quali sorse molto lentamente il paese. È assai probabile che questi insediamenti presso il colle, onde il nome latino "monticulus", propriamente monticello o piccolo monte, fossero dovuti al letto vagante del fiume Guà non ancora racchiuso dagli argini e soggetto a terribili piene. Il suffisso "Maggiore" è stato aggiunto per distinguerlo da altri comuni o località con lo stesso toponimo, tra i quali il poco distante Montecchio Precalcino.

L'insediamento abitato con presenza umana organizzata trova origini preistoriche che si possono datare al periodo eneolitico, cioè tra la fine dell'età della pietra e l'inizio di quella del bronzo. Risalgono infatti a tale epoca o a quelle immediatamente successive numerose selci, raschietti, bracciali, frecce e svariati manufatti litici recuperati nella zona dei Castelli e in alcune località di pianura.

Maggior numero di testimonianze sono però pervenute dall'età romana. Nel II secolo a.C., con la costruzione della strada consolare Postumia che attraversa il territorio, la zona si avvia ad una lenta gravitazione nell'orbita romana. Gli abitanti avranno, quindi, dapprima lo status di Latini, poi con la trasformazione da Colonie a Municipi dei maggiori centri della Transpadania, l'acquisizione della cittadinanza romana con l'iscrizione alla tribù Menenia. Numerosi i rinvenimenti di materiale di epoca romana: colonne miliari, stele funerarie, sepolture, fondamenta di costruzioni, bolli laterizi, pesi per telai, statuette in bronzo, monete ed altro materiale, in buona parte conservato presso il locale museo civico. Si è inoltre provata l'esistenza in epoca tardo-imperiale di una comunità cristiana e di una cappella protocristiana sorta su di una precedente area cimiteriale romana, divenuta poi Pieve di S. Maria (sec. VII) e poi chiesa matrice per tutta la valle dell'Agno.

Le invasioni barbariche segnano profondamente i secoli alto medioevali e notevoli sono le tracce della presenza significativamente organizzata soprattutto dei Longobardi. Le presenze di alcuni toponimi ancora in uso e alcuni fortunati ritrovamenti di necropoli suggeriscono l'ipotesi che Montecchio, durante la dominazione longobarda, fosse centro di primaria importanza del ducato vicentino.

In questo contesto si stabiliscono profondi legami con la città di Vicenza tanto da diventare riferimento per molti degli avvenimenti che vedono protagonista il Castello di Montecchio in qualità di porta difensiva ad est, per il capoluogo, durante l'epoca feudale. Le vicende politico militari di Ezzelino III da Romano, luogotenente dell'Imperatore Federico II di Svevia, segnano la storia del duecento sino alla conquista padovana e alla grande parabola della dominazione dei Signori di Verona: gli Scaligeri.

Cangrande I nel 1311 e più tardi Cangrande II, conquistarono Montecchio e i territori del vicentino e, in un'ottica di potenziamento delle strutture militari, fecero costruire i castelli ponendo come castellano, Giovanni della Scala. Le possenti rocche che ancor oggi dominano Montecchio Maggiore, sono i resti di un poderoso complesso di fortificazioni posto a controllo e difesa della strada da Verona a Vicenza (ex S.S. 11).

Le documentazioni conservate nella sezione storica dell'archivio comunale dimostrano che, nonostante l'epoca sia dominata dalla guerra tra signorie, è presente a Montecchio Maggiore una comunità di uomini liberi organizzata attorno ai Decani che cominciano a porsi autonomamente contro le varie dominazioni. Lo stesso stemma comunale richiama l'origine dei liberi comuni che si erano costituiti nelle Lega Veronese contro il potere imperiale di Federico Barbarossa.

Nel 1404 Montecchio Maggiore accettò la proposta di libera dedizione, come buona parte del territorio vicentino, al "bon governo" della Serenissima Repubblica di Venezia.



L'epoca veneziana dura quasi quattrocento anni e porta a Montecchio la sede di un Vicariato, comprendente i paesi limitrofi di Sovizzo, Creazzo, Gambugliano, Montemezzo, Monteviale, Monte S. Lorenzo, e una certa prosperità.

Gli avvenimenti storici del XV e XVI secolo tra cui la guerra della lega di Cambrai, della Lega Santa e le lotte tra Impero, Spagna e Francia che coinvolsero la Repubblica di Venezia e i territori soggetti, segnarono epoche di difficoltà e di carestia, pestilenze, devastazioni per il passaggio di eserciti stranieri.

L'autogoverno della comunità locale fu garantito da una serie di istituzioni che rimasero, pur con qualche modificazione, sino alla caduta della Repubblica Veneziana. Questo rafforzò il ruolo di governo del Decano, del Sindaco e dei Consiglieri, eletti dal Consiglio dei Cento nominati, su base territoriale, dalle quattro aree più importanti del Paese. Su questa base venne redatta la Terminazione Morosini, documento emanato nel 1786 dal rappresentante della Repubblica di Venezia in Vicenza, che regolava tutta la vita politica e amministrativa di Montecchio Maggiore e che costituisce una specie di statuto del Comune, ante litteram.

Alla fine del XVIII secolo il territorio viene investito dalla conquista francese che con varie vicende giunge al 1815, quando con la definitiva sconfitta di Napoleone passa alla dominazione austriaca del Lombardo-Veneto.

L'Impero Austro-Ungarico instaura una amministrazione sostanzialmente accettata dalla popolazione anche se incontra l'opposizione nel nascente sentimento nazionale che sfocia nei moti del 1848; la partecipazione di volontari montecchiani alla battaglia di Montebello-Sorio e alla difesa di Vicenza sottolinea il sentimento patriottico verso l'Unità che vedrà la luce, per le terre venete, solamente con la Terza Guerra d'Indipendenza, nel 1866.

Nella seconda metà dell'Ottocento, pur con una economia scarsamente dinamica, soggetta alle diverse fasi critiche che caratterizzano l'epoca, vengono realizzate alcune importanti strutture di carattere civile e religioso come il nuovo Duomo e l'Ospedale Civile. Si verificano anche le prime timide trasformazioni economiche con la nascita di alcuni opifici quali le filande per la seta, cave di pietra da lavoro e sassi da costruzione o per trasformazione in calce. La Tramvia Vicenza Montecchio - Valdagno dà anche impulso al commercio che diventa una realtà di riferimento importante anche per i paesi limitrofi.

Durante la Prima Guerra Mondiale il Comune venne a trovarsi nelle immediate vicinanze del fronte con il costante pericolo di uno sfondamento delle linee italiane. Vennero ospitati numerosi reparti militari che si avvicendavano in linea, tra cui anche truppe francesi ed inglesi, e vari comandi militari.

Negli anni trenta sorgono a Montecchio i primi capannoni delle ditte Ceccato e Fiamm. Emerge anche qualche esigenza di novità nel settore urbanistico, come la valorizzazione dei castelli e l'apertura di una nuova strada diretta verso il quadrivio di Alte.

La Seconda Guerra Mondiale porta anni via via sempre più difficili, carichi di pericoli, di sofferenza, di sangue. Largo è il tributo pagato da Montecchio Maggiore nei suoi figli caduti sui vari fronti, nei dispersi, nei prigionieri ed internati in terre lontane, nei combattenti della resistenza; la stessa popolazione civile è di continuo coinvolta nei quotidiani pericoli. Giunge la Liberazione il 28 aprile del 1945.

Con il dopoguerra la ricostruzione economica trasforma l'economia locale da agricola a prevalentemente industriale. Dal 1953 sorge il nuovo abitato di Alte Ceccato e, grazie al fatto che Montecchio Maggiore rappresenta anche un nodo stradale tra i più importanti del Vicentino, si avvia una rapida moltiplicazione delle attività nuove, un'immigrazione crescente, uno sviluppo urbano notevole che porta in pochi anni la popolazione da 9.000 a 20.000 abitanti.

Lo sviluppo notevole ha prodotto effetti di riconversione di aree da produttive a residenziali portando gradualmente le fabbriche in una nuova zona industriale artigianale, mentre gran parte delle aree lungo gli assi viari principali sono diventate zone commerciali per grandi complessi.



evoluzione storica dell'illuminazione

Nell'introduzione di questa prima parte è stato fatto un breve excursus sulla storia dell'illuminazione pubblica in Italia e all'estero, identificando le date cardine corrispondenti alle principali evoluzioni tecniche nell'ambito dell'illuminazione. Grazie a questa ricostruzione è stato possibile fare un confronto cronologico sulla diffusione delle principali tipologie di apparecchi nella città di Montecchio Maggiore. Da questo confronto sono stati così identificati periodi in cui vi è stato un cambiamento radicale nel modo di illuminare: "il periodo del petrolio", "il periodo dell'elettricità", "i primi anni del '900", "gli anni '20 e le grandi guerre", "la ripresa e gli anni '80", "gli anni '90 ed i giorni nostri".

Questo studio ha permesso di individuare elementi fondamentali per una corretta comprensione della situazione attuale della città dal punto di vista illuminotecnico e per poterla in futuro migliorare.

introduzione

L'illuminazione ha una lunga storia della quale rimangono testimonianze pittoriche e scritte. Palazzi, giardini, piazze, strade erano illuminate attraverso torce o "flambeaux", sostenute da servi che camminavano davanti alle carrozze dei loro padroni. La luce era prodotta da bastoni ricoperti di fibre immersi in resina, grasso o sebo.

Nelle grandi città, prima di tutte Amsterdam, già nel '500 vigeva l'ordine nei mesi invernali di appendere ogni sera una lanterna sotto il davanzale delle finestre, in modo da illuminare la strada. Solo nel tardo '600, si può dire però che nacque la prima e vera illuminazione pubblica, in quanto le lanterne non furono più posizionate dai privati cittadini ma dalla polizia in determinate posizioni, così da rendere più sicura la città. I primi esempi italiani risalgono alla seconda metà dell'Ottocento, a Venezia e Torino. Grazie alla rivoluzione industriale si ricercarono tecnologie nuove e più economiche: furono migliorate le lampade ad olio, trasformate da sorgente primitiva a sorgente di luce efficiente.

Con l'entrata in funzione del gas i centri italiani poterono finalmente dotarsi di lampioni stradali capaci di illuminare e vincere in maniera efficace e duratura le tenebre più profonde.

Solamente dopo il 1850 però l'applicazione pratica dell'illuminazione elettrica diventò possibile.

Lo sviluppo della lampada elettrica cominciò con la lampada ad arco con filamento di carbone. A causa della sua forte intensità luminosa, questo tipo di lampada veniva impiegato in capannoni industriali, grandi negozi, stazioni ferroviarie e in altre grandi aree. Nonostante i progressi che si ottennero nel 19° secolo, la lampada ad arco restò una sorgente di luce costosa e ingombrante.

Il definitivo filamento di tungsteno arrivò attorno al 1907: aveva proprietà più favorevoli del cotone carbonizzato, in termini di durata e efficienza. Questa data segnò l'inizio della commercializzazione delle lampade e l'inizio di una costante ricerca per migliorare le prestazioni delle incandescenti.



Figura 7: Cartelloni pubblicitari delle prime lampade con filamento al tungsteno

Questo tipo di sorgente era infatti caratterizzata da un'ottima resa dei colori ma da una bassa efficienza luminosa e da una vita media di funzionamento breve.

Negli anni '50 si diffusero le lampade fluorescenti tubolari, che aumentavano sensibilmente la resa luminosa e la vita media di funzionamento. Per contro, la resa dei colori diminuiva rispetto alle lampade ad incandescenza. Il loro impiego oggi è assai diminuito sia per la difficoltà nella costruzione di apparecchi per l'illuminazione stradale, sia per la resa luminosa che diminuisce di circa il 20% alle basse temperature.

Negli anni '60 comparvero le lampade a vapori di mercurio ad alta pressione, più compatte rispetto a quelle fluorescenti e caratterizzate da una resa luminosa pressoché uguale. Queste sorgenti non risentono delle variazioni di temperatura e hanno un buon valore di vita media di funzionamento.

Negli anni '70 si svilupparono le lampade a vapori di sodio a bassa ed alta pressione. Le prime sono caratterizzate da un'elevata efficienza luminosa, resa cromatica pressoché nulla, quindi, il loro impiego è limitato alle aree industriali e nelle gallerie; le seconde presentano una resa dei colori migliore di quelle a bassa pressione, vita media di funzionamento elevata.

Entrambe sono diventate protagoniste dell'illuminazione pubblica poiché sono state sempre preferite alle altre lampade proprio per il loro rapporto consumi/quantità di luce prodotta. Vennero inizialmente utilizzate per l'illuminazione stradale ma poi il loro utilizzo venne ampliato anche ai centri storici, nonostante la bassa resa cromatica e uno spettro povero nella maggior parte di lunghezze d'onda.



Figura 8: Confronto cronologico: nello schema viene rappresentata nella linea temporale la diffusione dei principali apparecchi per l'illuminazione pubblica in Italia e nella città di Montecchio Maggiore



breve storia dell'illuminazione pubblica a Montecchio Maggiore

Di seguito sono elencate alcune delle principali date che illustrano i passi principali che hanno portato il comune di Montecchio Maggiore a dotarsi di illuminazione pubblica.

25 gennaio 1904 – da “La Provincia di Vicenza”

RELAZIONE DEL REGIO COMMISSARIO:

[...] Illuminazione – *Ha studiato la soluzione dell'importante problema, avendo avuto nell'ing. Ballarin il più efficace, disinteressato ed assiduo collaboratore.*

Riassume le trattative corse già tra il Commissario e la Società per l'industria elettrica di Arzignano. Ha formulato una proposta di durata del contratto per anni 15 al prezzo di L. 2,25 per candela. La Società rispose essere necessario convocare l'assemblea degli azionisti, ciò che si potrà fare ai primi di febbraio.

Altro progetto fu gentilmente offerto dall'ing. Ballarin per l'attuazione dell'illuminazione a gas-acetilene mediante piccoli gasometri. Ove fossero per fallire le nuove trattative con la Società si potrà pregare l'autore di rivedere il progetto per prenderlo in considerazione.

12 dicembre 1908 – da “La Provincia di Vicenza”

Illuminazione pubblica: *“Con piacere apprendiamo che sono state ora superate le ultime difficoltà che parve rendessero ineffettuabile la tanto attesa illuminazione pubblica del paese con l'energia elettrica.*

L'accordo dell'Amministrazione Comunale con la Società di Arzignano, per la spontanea desistenza di quest'ultima da postume pretese, sarebbe ormai virtualmente perfetto.”

23 settembre 1936 – dalla “Vedetta Fascista”

CERIMONIA DI CONMIATO DEL PODESTA' AVV. R. CECCATO

“[...] Nel 1927 il nostro Comune ha potuto dotare le frazioni della Santissima Trinità e di Sant'Urbano dell'impianto della luce elettrica.”

Ricostruzione della storia dell'illuminazione a Montecchio Maggiore da immagini storiche

L'illuminazione pubblica nel comune di Montecchio Maggiore si è sviluppata con ritardo rispetto a realtà vicine come Bassano del Grappa e Lonigo; non si sono trovate molte rappresentazioni di apparecchi di illuminazione in data antecedente al 1950.

Nei primi anni del '900 fino agli inizi degli anni venti l'illuminazione era caratterizzata prevalentemente da lampioni a petrolio come testimoniato dall'apparecchi di tipo artistico in configurazione portata a mensola (Figura 9) e su palo (Figura 10).



Figura 9: inizio secolo, via Minerva (oggi Via Roma) – lanterna su mensola isolata



Figura 10: Facciata del Duomo in Piazza del Mercato in una foto degli anni '20 – lanterna su palo isolata

Verso la fine degli anni venti sono visibili le prime installazioni di linee elettriche con l'introduzione di apparecchi con lampade al tungsteno, caratteristiche del periodo, come il piatto appeso su mensola a parete (Figura 11); altre mensole isolate sono visibili nelle foto (Figura 13 e Figura 14) con distribuzione elettrica aerea; molto frequenti e meno isolate sono le installazioni su tesata (Figura 12, Figura 15, Figura 16 e Figura 17) soprattutto negli anni '50.



Figura 11: via Minerva (oggi via Roma) nel 1929 – serie “piatti” illuminazione appesi

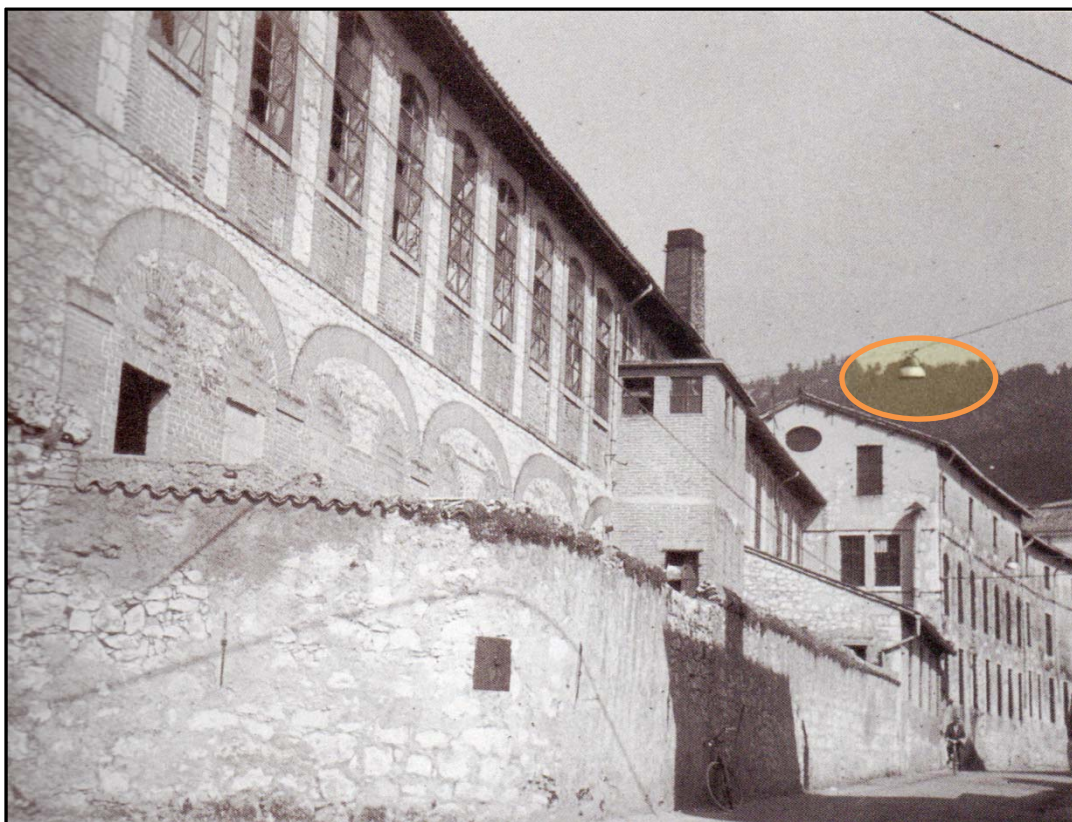


Figura 12: la filanda di Domenico Veronese lungo il Borgo, a due passi dalla chiesa di San Pietro (stimata anni '50) – serie tesate appese

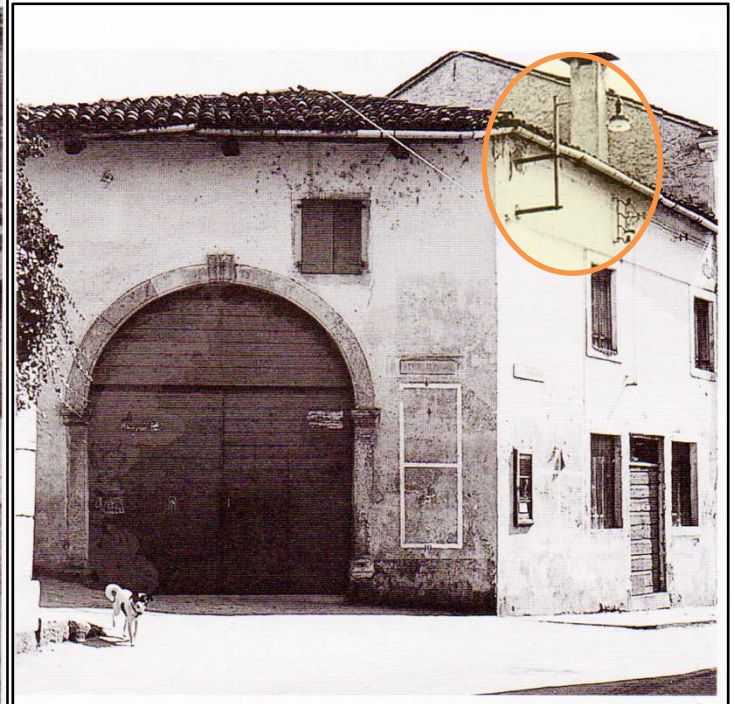


Figura 13: corso Matteotti negli anni '50 (a sinistra) – serie mensole distribuzione elettrica
Figura 14: Casa all'angolo tra via S. Bernardino e via Scaligera negli anni '50 (destra) – "cappello" appeso

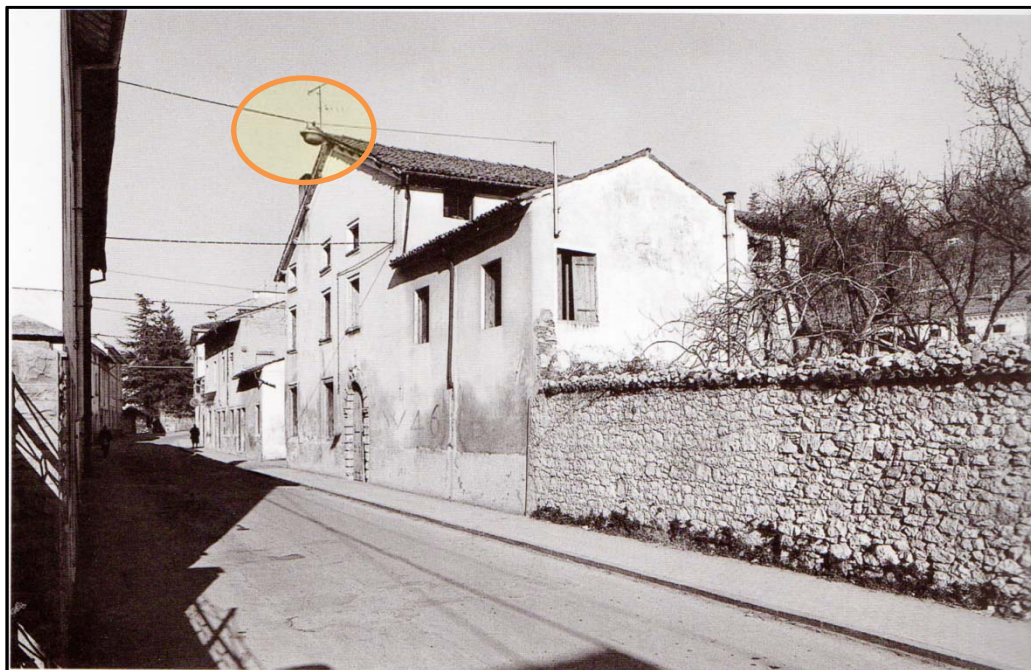


Figura 15: Casa Bravo che fu sede del Comune e del Vicario dal 1600 a metà '800 in via San Bernardino negli anni '50 – serie tesate appese

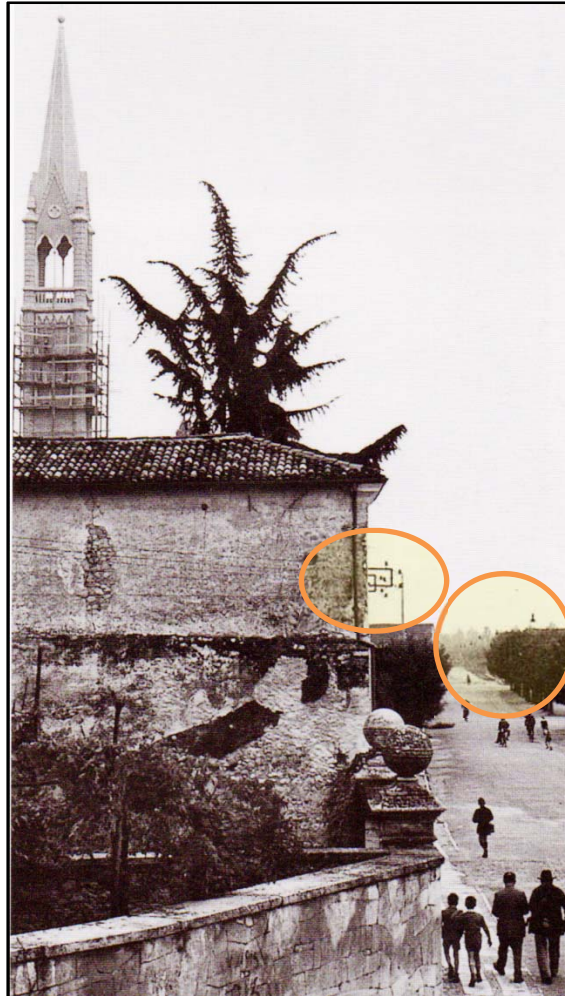


Figura 16: via Roma nel 1955 “cappello” appeso



Figura 17: corsa ciclistica del 1954 – serie tesate con cappello



Figura 18: piazza San Paolo nel 1956 – “cappello” appeso

Nella Figura 18 è visibile un apparecchio di tipo appeso installato su palo.

Negli anni 60' si diffusero le lampade al mercurio ad alta pressione e negli anni 70 invece vengono installate le lampade ai vapori di sodio a bassa ed alta pressione. Con gli anni queste sorgenti ebbero un largo sviluppo non più solo per gli ambiti stradali, ma anche per l'illuminazione del centro storico.



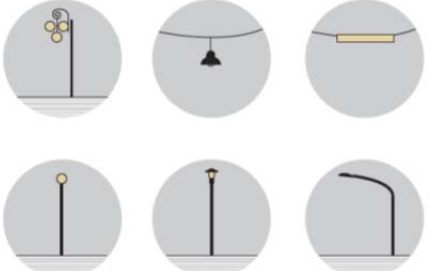




	sorgente tipo sodio a bassa pressione		<p>tipologie tipo</p> 
	temperatura colore tipo monocromatico 1800°K		
	sorgente tipo sodio ad alta pressione		
	temperatura colore tipo 2000° K		
	sorgente tipo vapori di mercurio		
	temperatura colore tipo 4000° K-4600°K		

Figura 19: sorgenti luminose caratteristiche tipologia di installazione

Dal materiale raccolto la “lanterna” non sembrerebbe un elemento caratteristico di Montecchio Maggiore; infatti solo in due foto (Figura 9 e Figura 10) si vedono rappresentate lanterne isolate (a combustibile), mentre prevalentemente si sono riscontrati elementi a cappello – piatto (Figura 11, Figura 13, Figura 14, Figura 16 e Figura 18) ed elementi su tesata (Figura 12, Figura 15 e Figura 17).

L’illuminazione pubblica recente

Varie norme hanno determinato la sostituzione degli apparecchi adibiti all’illuminazione pubblica e delle relative sorgenti luminose: la legge regionale L.R. 22/97, la norma UNI 10819-1999 ed infine la legge regionale L.R. 17 del 7 agosto 2009. Tutte trattano l’argomento dell’inquinamento luminoso e del risparmio energetico nell’illuminazione per esterni.

Negli anni più recenti si sono utilizzate nel centro storico lanterne in stile classico (appese e portate) installate prevalentemente su mensola a parete, ottica stradale, vetri satinati e sorgente al sodio alta pressione.

Il rilievo ha determinato la presenza di tali apparecchi artistici che sono stati codificati; si sono rilevati circa 100 apparecchi di tale tipo con sorgente prevalente al sodio alta pressione da 70W.

Elenco Composizioni

05024061
Montecchio Maggiore

id_K:	A02	
Descrizione:	A02-Mensola parete+Artistico [B]A	
Immagine:	05024061A02.jpg	
Numero S/A:	22 22	

id_K	Id_X	Id_A	Altezza	id_L	Numero	Potenza W	Sbraccio-Angolo
A02	1	ARB	3,50	SAP	1	70	1,0000

id_F	Frazione	Quadro	cod	Via	id_K	N.S.
00	Montecchio Maggiore	Q-015 VICOLO MONTE NERO	94	VICOLO MONTE NERO	A02	1
00	Montecchio Maggiore	Q-015 VICOLO MONTE NERO	95	VIA TECCHIO	A02	1
00	Montecchio Maggiore	Q-015 VICOLO MONTE NERO	97	VIA MATTEOTTI GIACOMO	A02	6
00	Montecchio Maggiore	Q-015 VICOLO MONTE NERO	98	VIA LOMBARDI DR. VITTORIO	A02	9
00	Montecchio Maggiore	Q-047 VIA MARTIRI DELLA LIBERTA	274	VIA SCALIGERA	A02	4
02	SS. Trinita	Q-112 VIA COVOLI	396	VIA COVOLI	A02	1

Figura 20: composizione A02 tipica del centro storico

fase 1: caratteristiche del territorio

a) inquadramento generale

20

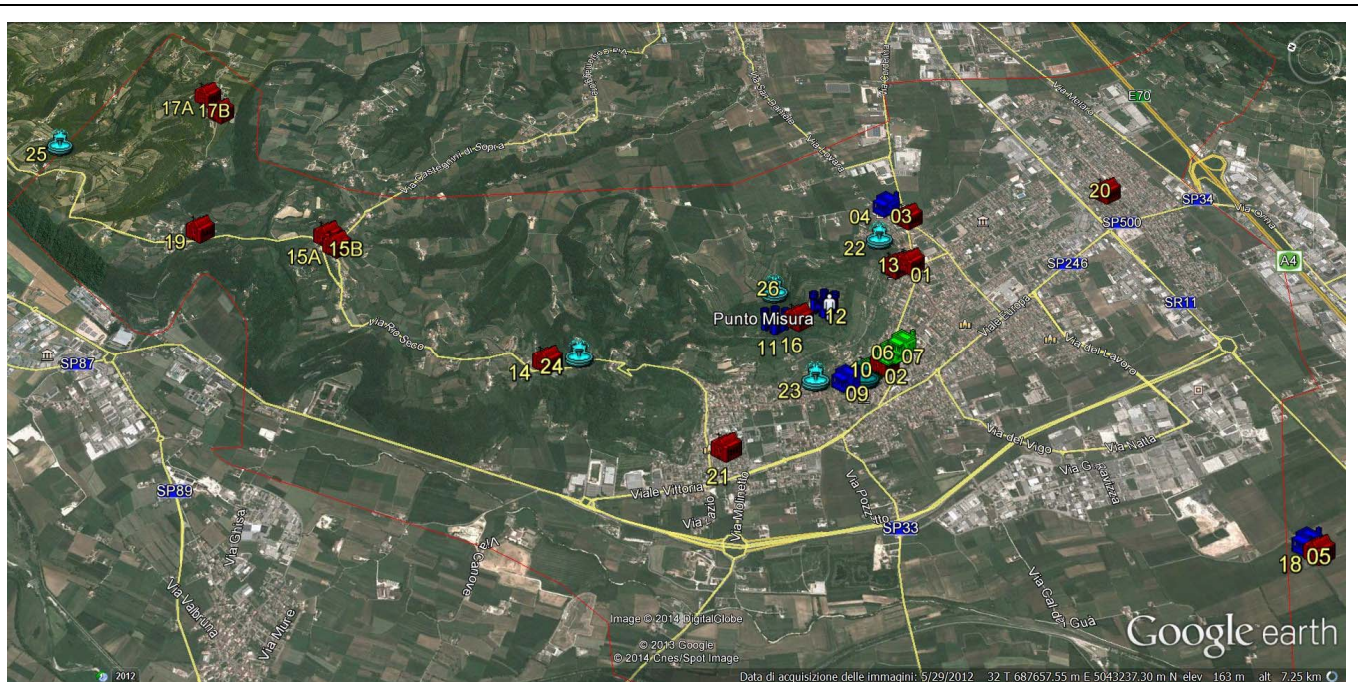
zone ed edifici sensibili

Le zone considerate sensibili rappresentano l'eventuale valore aggiunto che il territorio può offrire, sia di giorno che di notte; si possono identificare zone panoramiche e turisticamente rilevanti, aree verdi ed edifici di pubblico interesse. Tali edifici identificati in mappa sono stati descritti da schede sintetiche per rilevarne l'importanza e quindi la possibilità di essere evidenziati anche nelle ore notturne.

Altro elemento fondamentale è la visibilità di tali edifici nei percorsi (pedonali, viabilità stradale) o in punti panoramici che potrebbe costituire una strategia per l'eventuale illuminazione.

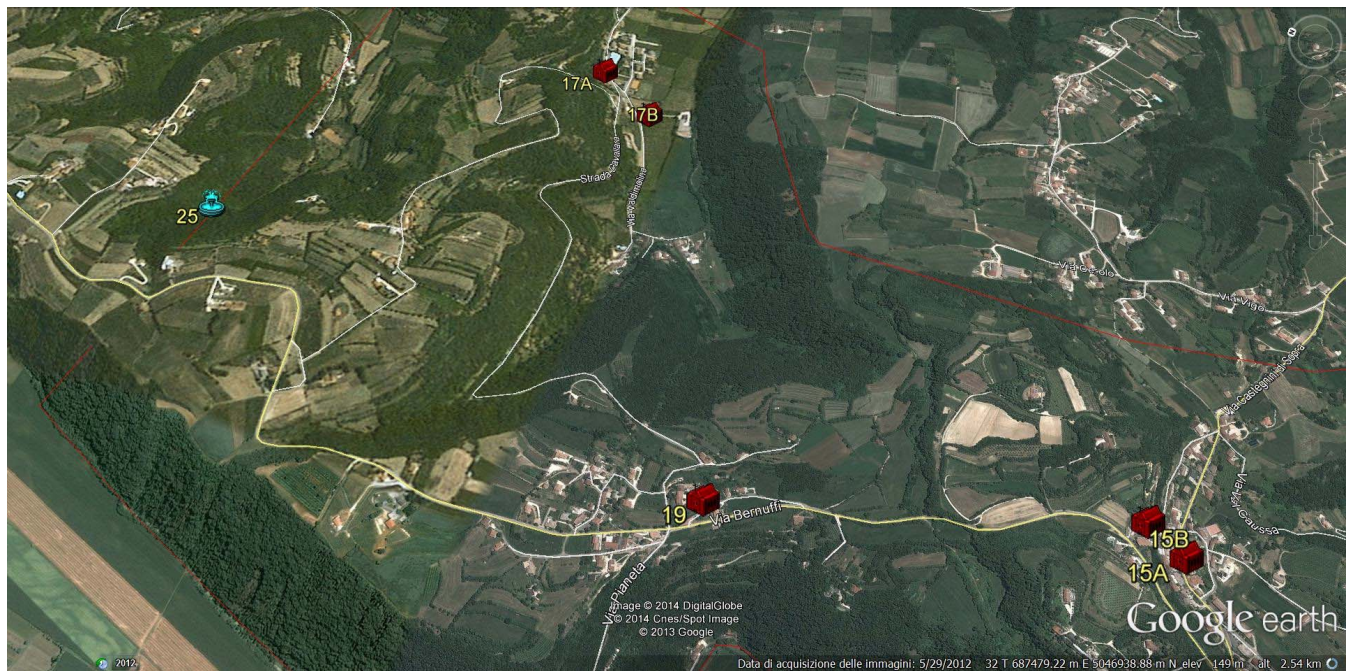
mappa edifici significativi

La mappa riporta gli edifici di carattere storico e ambientale importanti nella definizione del panorama cittadino; per ogni edificio si sono quindi raccolti dati significativi (vedi schede) per valutare la possibilità di evidenziarli (mediante illuminazione) in un ipotetico panorama notturno.



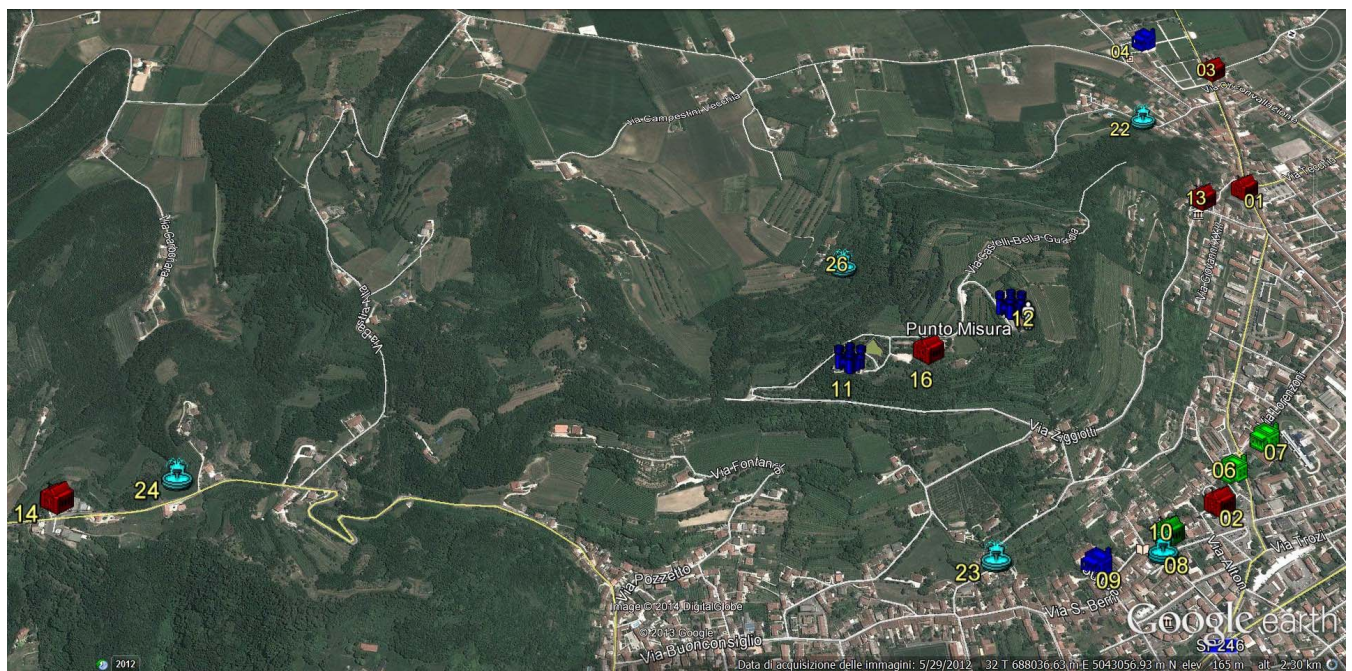
01: Chiesa di San Pietro; 02: Duomo di Santa Maria e San Vitale; 03: Corso G. Matteotti; Oratorio S. Antonio da Padova; 04: Villa Cordellina Lombardi; 05: Villa Gualda; 06: Villa Lorenzoni - Museo Civico; 07: Scuole Elementari A. Manzoni; 08: Piazza della Vasca; 09: Villa Trevisan-Biblioteca; 10: Municipio; 11: Castello di Romeo; 12: Castello della Bellaguardia o Castello di Giulietta; 13: Chiesa di San Valentino; 14: Chiesa di Ss.Trinità; 15: S. Urbano: Chiesa e Campanile; 16: Chiesetta della Madonna degli Alpini; 17: Valdimolino Chiesa Santa Maria di Loreto e Campanile; 18: Parco di Villa Gualda, Chiesetta dell'Immacolata; 19: Chiesa alla Madonna di Lourdes Bernuffi; 20: Alte Ceccato: Chiesa di San Paolo; 21: Nuova Chiesa dei Padri Giuseppini; 22: Fontana del Ferro; 23: Fontana Alta; 24: Fontana dei Tufi; 25: Fontana Valdimolino; 26: Fontana della Nova.

Figura 21: mappa edifici giudicati sensibili



15: S.Urbano: Chiesa e Campanile; 17: Valdimolino Chiesa Santa Maria di Loreto e Campanile; 19: Chiesa alla Madonna di Lourdes Bernuffi; 25: Fontana Valdimolino.

Figura 22: mappa edifici giudicati sensibili – dettaglio nord



01: Chiesa di San Pietro; 02: Duomo di Santa Maria e San Vitale; 03: Corso G. Matteotti: Oratorio S. Antonio da Padova; 04: Villa Cordellina Lombardi; 06: Villa Lorenzoni - Museo Civico; 07: Scuole Elementari A. Manzoni; 08: Piazza della Vasca; 09: Villa Trevisan-Biblioteca; 10: Municipio; 11: Castello di Romeo; 12: Castello della Bellaguardia o Castello di Giulietta; 13: Chiesa di San Valentino; 14: Chiesa di Ss.Trinità; 16: Chiesetta della Madonna degli Alpini; 22: Fontana del Ferro; 23: Fontana Alta; 24: Fontana dei Tufi; 26: Fontana della Nova.

Figura 23: mappa edifici giudicati sensibili – dettaglio centrale



01: Chiesa di San Pietro; 03: Corso G. Matteotti; Oratorio S. Antonio da Padova; 04: Villa Cordellina Lombardi; 13: Chiesa di San Valentino; 20: Alte Ceccato: Chiesa di San Paolo; 22: Fontana del Ferro.

Figura 24: mappa edifici giudicati sensibili – dettaglio sud est



02: Duomo di Santa Maria e San Vitale; 05: Villa Gualda; 06: Villa Lorenzoni - Museo Civico; 07: Scuole Elementari A. Manzoni; 08: Piazza della Vasca; 09: Villa Trevisan-Biblioteca; 10: Municipio; 18: Parco di Villa Gualda, Chiesetta dell'Immacolata; 23: Fontana Alta.

Figura 25: mappa edifici giudicati sensibili – dettaglio sud ovest

aree a particolare destinazione (aree verdi)

Le aree verdi identificate nel PRG rappresentano una corrispondente area omogenea nel PICIL. La Tavola EG005 non ha riportato la zona omogenea illuminotecnica corrispondente in quanto graficamente poco significativa (aree molto disperse). Il piano di intervento prevedrà per tali aree l'utilizzo di una tipologia di sorgente luminosa ed apparecchio consoni all'ambiente ed alle esigenze di utilizzo. La proposta di una sorgente a LED a luce bianca potrebbe riqualificare l'ambiente, rendendolo cromaticamente riconoscibile anche di notte; la possibilità di accensione immediata e dimmerazione spinta potrebbe favorire cicli di funzionamento personalizzati; l'apparecchio sarà di tipo tecnico.

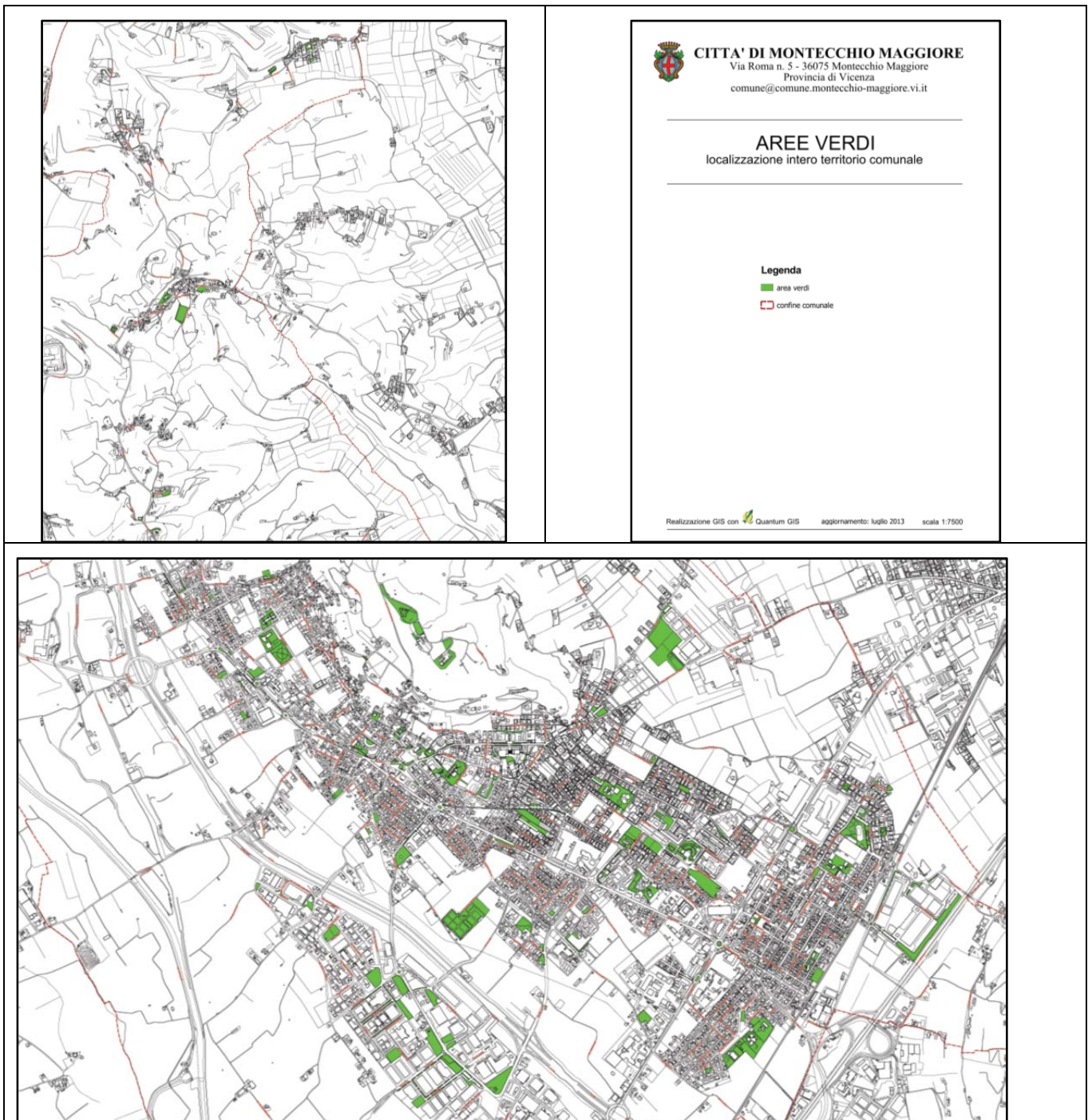


Figura 26: Aree Verdi (in alto: zona1, in basso: zona2).

mappa generale zone panoramiche

La presenza di una zona collinare permette la vista panoramica dell'intero comune. Particolari punti di vista panoramica sono:

- Via Castelli IV Martiri (per la zona nord/ovest): Castello di Romeo (O01) e Castello di Giulietta (O02);
- Via Selva Alta (per la zona sud/ovest - O03);
- Via Covolo Alto (frazione S. Urbano e SS. Trinità – O04);
- Strada dei Carri (zona est – O05);
- Via Strada Cavallara (frazione Valdimolino – O06).

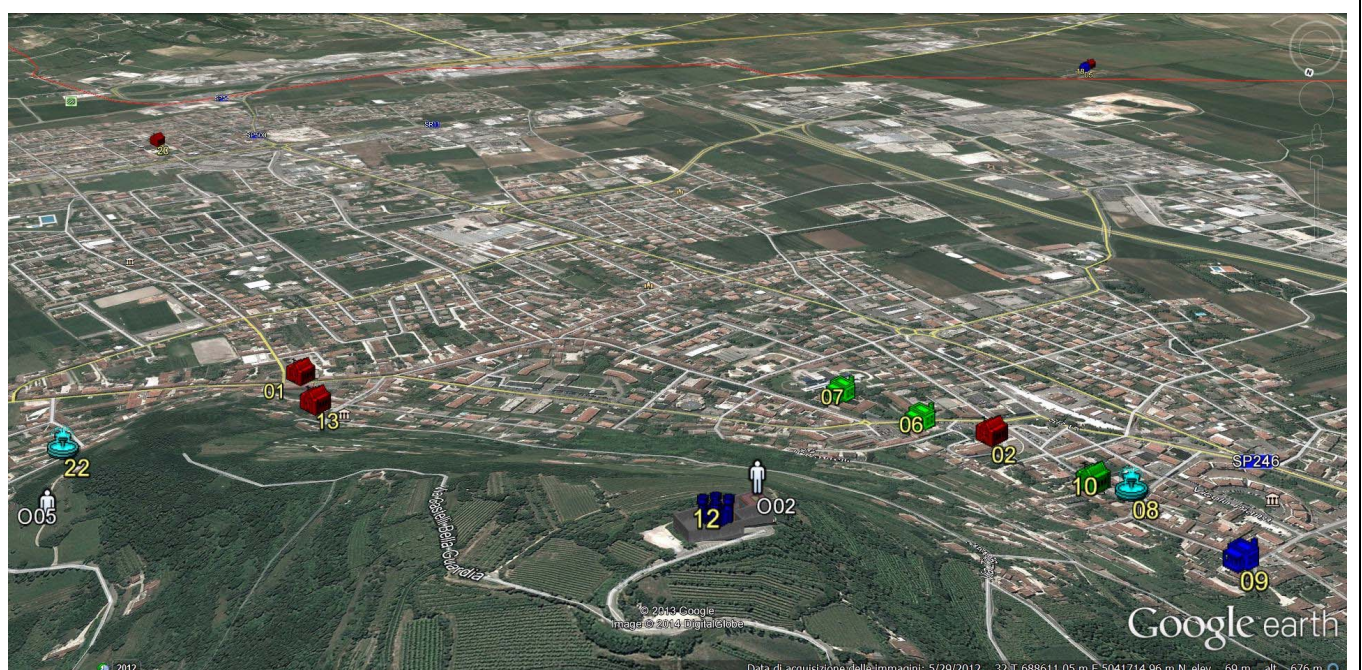


Figura 27: punti panoramici O01 e O02

I punti panoramici O01 (Castello di Romeo) e O02 (Castello di Giulietta) rappresentano sicuramente le postazioni di osservazione più strategici e significativi. I punti stessi sono considerati di interesse storico culturale ed offrono una visione quasi completa del Comune di Montecchio Maggiore.

Il castello di Giulietta (O02) è stato scelto per effettuare le misure panoramiche notturne, riportate in dettaglio nella relazione ED003.

In questi due punti panoramici la “città” può “mostrarsi” al visitatore anche dopo il tramonto del sole e potrebbe suscitare la curiosità dello stesso se gli edifici identificati come significativi fossero identificati ed evidenziati.

La capacità di scorgere elementi strutturali illuminati durante le ore notturne dipende dalla differenza di luminanza che si crea tra oggetto e sfondo, quindi per evidenziare gli elementi giudicati sensibili, mantenendo un giusto equilibrio tra prestazione che si intende ottenere, consumo energetico e limitazione dell'inquinamento luminoso si devono operare due attività:

1. Illuminare l'edificio in modo discreto, rispettando i limiti previsti dalla LR17/09;
2. Diminuire la luminanza dei dintorni.

Il punto di osservazione di via Selva Alta (O03) permette la vista di Alte Ceccato e Montecchio dal lato autostrada; la strada panoramica è sicuramente meno strategica dal punto di vista “visitativo” in quanto quasi sprovvista di servizi turistici (punti di interesse, bar, ristoranti ...).

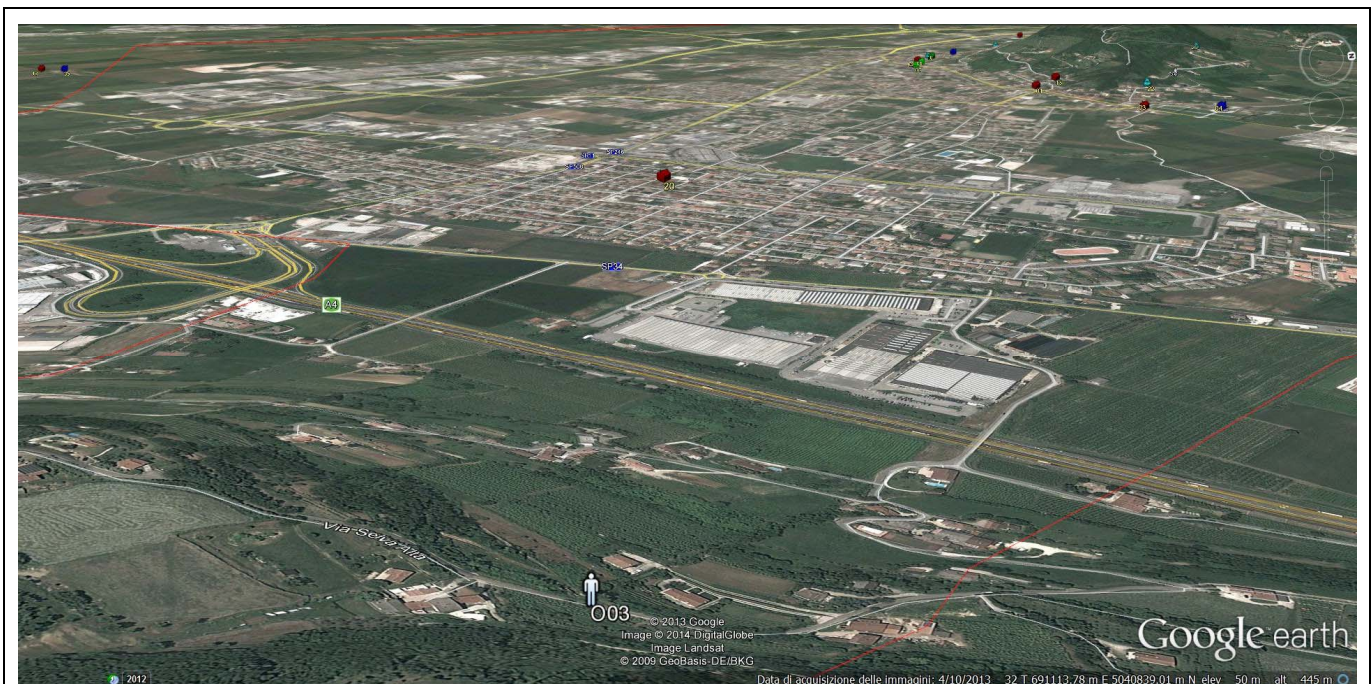


Figura 28: punto panoramico O03

Lo stesso discorso si può fare per i punti panoramici di via Covolo Alto (O04), Strada dei Carri (O05) e Strada Cavallara (O6), dove il visitatore può eventualmente vedere gli edifici significativi percorrendo la viabilità.

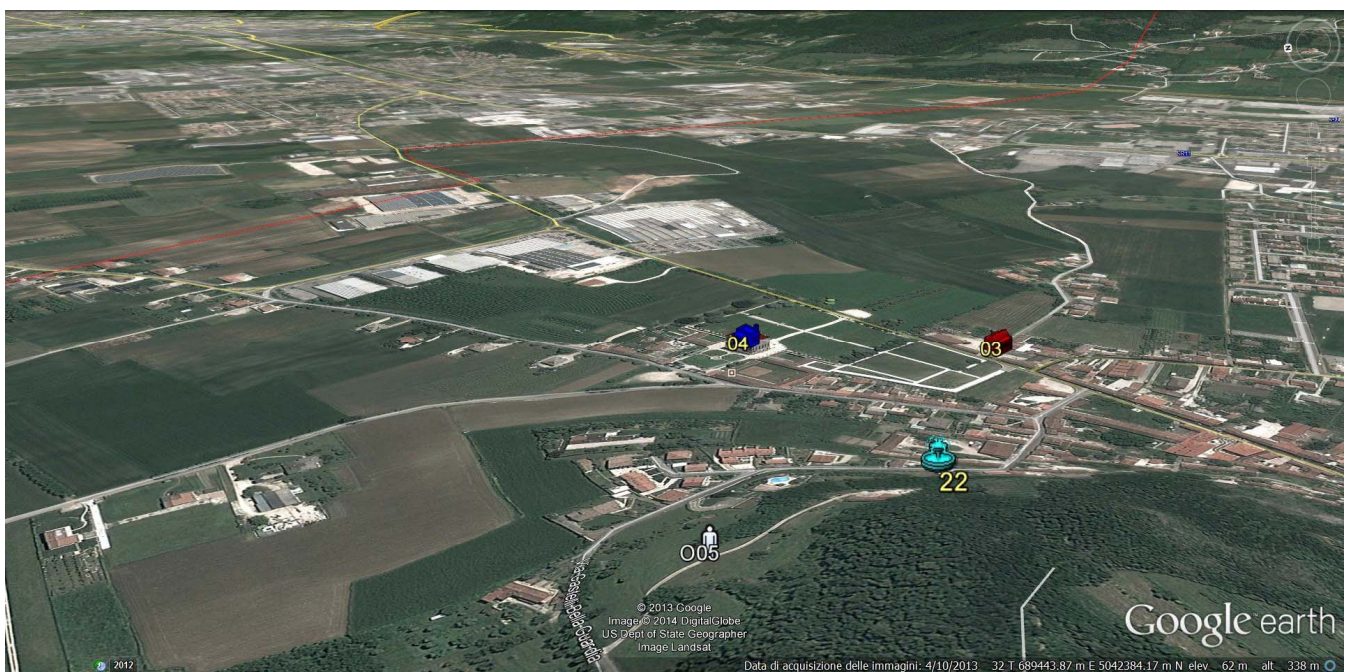
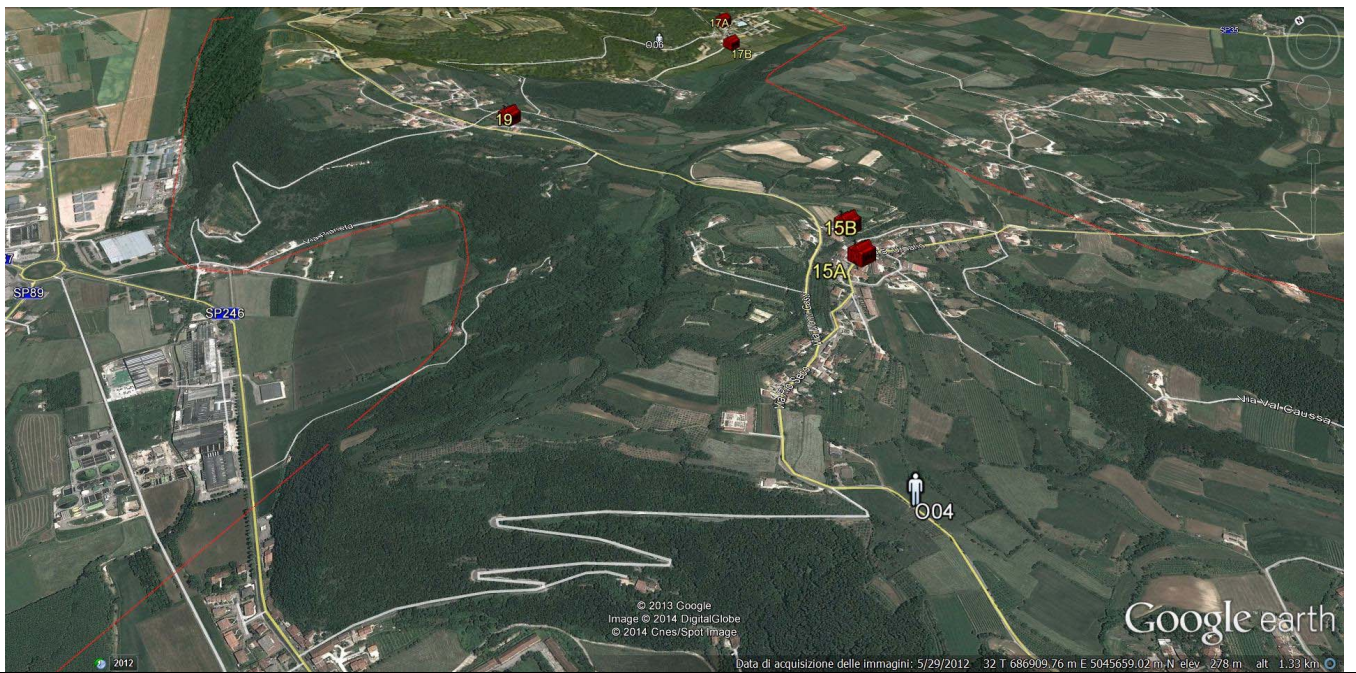


Figura 29: punti panoramici O04 e O05



Figura 30: punto panoramico 006

La visibilità di un edificio in ambito notturno (locale o da punto panoramico) potrebbe costituire un'azione strategica di tipo turistico.

La scelta se illuminare o no un edificio giudicato sensibile dipende dalla sua importanza e dal fatto di essere comunque visibile.

schede edifici sensibili

01: CHIESA DI SAN PIETRO

La chiesa di S. Pietro, nella sua forma primitiva risale al sec. XIII. Nella navata sinistra è ora posta la lapide un tempo collocata sulla facciata con la seguente scritta "1504 ADI' 8 MARZO FU FATTA QUESTA JEXIA". Tra il 1853 e 1878 l'edificio fu allungato e allargato secondo il progetto dell'ing. Nicolò Villanova. L'elemento di particolare rilievo artistico è la pala della Madonna della Sapienza detta Madonna del Buonconsiglio dal nome del pittore, Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco, che la dipinse nel 1519. Il pittore è un protagonista della grande stagione della pittura rinascimentale veneziana, allievo di Giovanni Bellini, subì l'influenza di Antonello da Messina e divenne apprezzato artista, con bottega a Venezia, nei primi decenni del cinquecento. La pala di Montecchio è considerata l'ultima sua opera importante che il pittore volle dedicare al paese natio: vuole, infatti, la tradizione che egli sia nato a Montecchio Maggiore attorno al 1460. La tela rappresenta una sacra conversazione tra la Madonna in trono con il Bambino collocata al centro di una elegante cappella rinascimentale con attorno Santa Maddalena, Santa Caterina, San Gregorio Magno e San Giovanni Battista oltre ai ritratti dei committenti. L'opera denota nei volti dei personaggi una notevole preparazione dell'artista che nell'espressione del ritratto avvicina alla vita reale i protagonisti mistici della scena rappresentata. Di sicuro effetto il pacato volto di Maria e il profondo sguardo del Battista che la tradizione vuole autoritratto del Buonconsiglio stesso.



02: DUOMO DI SANTA MARIA E SAN VITALE

Imponente edificio di fine ottocento che raccoglie altari ed opere artistiche provenienti dalla antica Pieve demolita. Tale edificio aveva origini antiche precedenti all'anno 1000 e costituiva la chiesa matrice di tutti gli edifici sacri delle vallate del Chiampo e dell'Agno alla cui confluenza era posta. Nel Duomo trovano posto una preziosa pala del settecento opera di Antonio De' Pieri, pittore vicentino, un prezioso trittico in pietra di origine quattrocentesca proveniente dall'antica Pieve, altre opere minori ottocentesche e una serie di opere recenti, quali una Via Crucis e un grande Crocifisso dipinti alla maniera trecentesca e perfettamente inseriti nel tempio neogotico.





03: corso G. Matteotti: ORATORIO S. ANTONIO DA PADOVA

Innalzata nel 1717 da Eleonora Pizzocarro figlia dell'architetto Antonio è coronata da tre statue della bottega degli Albanesi, all'interno ci sono dipinti di F. Maffei e C. Pasqualotto.



04: VILLA CORDELLINA LOMBARDI

L'imponente edificio nel complesso dei suoi annessi può essere considerato una delle più importanti ville venete del settecento. Costruita dal 1735 al 1760 su progetto dell'architetto veneziano Giorgio Massari, ospita nel salone centrale del piano nobile un mirabile ciclo di affreschi di Giambattista Tiepolo. Fastosamente restaurata negli anni 1953 – 1956 da Vittorio Lombardi, industriale bresciano e finanziatore della spedizione italiana sul K2 del 1954, che volle la villa ripristinata per quanto possibile al suo originario splendore. Dal 1970 è proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza che la usa per scopi culturali consentendone anche la visita al pubblico. Il ciclo di affreschi del salone è una celebrazione della esaltazione della virtù della ragione sopra le passioni, l'intolleranza e la superstizione: un tema caro alla filosofia illuministica che a metà del settecento aveva conquistato tutta l'Europa. Di particolare rilevanza artistica anche il corredo scultoreo originale tuttora conservato e collocato nei giardini e sulla facciata della villa. Il complesso comprende il palazzo padronale, le ali adibite a scuderia e foresteria, oltre ai rustici per stalle e granai dove raccogliere le derrate dei campi.



05: VILLA GUALDA

Al centro di una ubertosa campagna sorge il grande complesso di villa Gualda. Ormai ha perso molto del suo significato di grande azienda agricola ottocentesca che dava lavoro e casa a centinaia di braccianti. L'edificio padronale ha origini cinquecentesche e testimonia la civiltà della villa veneta pre-palladiana; i rustici sono giganteschi manufatti dell'ottocento finalizzati ad accogliere i prodotti della terra e le stalle per ospitare gli animali. Ora sono ancora utilizzati allo scopo ma la necessità di manodopera non esiste più e la Gualda è diventata un muto testimone della memoria della Montecchio agricola.



06: VILLA LORENZONI - MUSEO CIVICO

Palazzina in stile neoclassico costruita da Antonio Lorenzoni, celebre avvocato, su progetto di Bartolomeo Malacarne. Restaurata dall'Amministrazione comunale dopo averla acquistata negli anni '50 del secolo scorso, è ora prestigiosa sede del Museo Civico "Giuseppe Zannato". Il museo, fondato da Giuseppe Zannato nel 1922, sorse con un intento didattico, ampiamente confermato dall'attività dello stesso Zannato che ne fu anche il primo conservatore. L'attuale collezione, dopo le vicissitudini dell'ultima guerra, oltre a comprendere le tradizionali sezioni dedicate a reperti archeologici, paleontologici (derivanti dai giacimenti fossiliferi di S. Trinità), mineralogici e ornitologici, nonché alcuni cimeli risorgimentali, si è arricchita costantemente. Considerato il carattere prevalentemente territoriale del museo, particolare rilievo è stato dato alle esposizioni di reperti locali.

L'attuale percorso espositivo, inaugurato nell'aprile del 2007, è costituito da 12 sale espositive e si divide in due sezioni: una archeologica ed una naturalistica.



07: SCUOLE ELEMENTARI A. MANZONI

Le scuole elementari inaugurate nel 1914, nell'aperta campagna che fu un tempo il parco dei Gualda fu intitolata a Vittorio Emanuele III. La nuova scuola fu un vanto per la giunta laica del sindaco Domenico Veronese. Il quasi cittadino ing. Ferruccio Chemello, assistito dall'ing. Agostino Zanovello, dotò il paese del più imponente palazzo che si fosse mai visto in quel tempo secondo lo stile eclettico che allora dominava nell'ambiente culturale vicentino.



08: PIAZZA DELLA VASCA

Dal nome dell'omonima vasca della fontana ottagonale, qui costruita nel 1871. Su tale piazza sorge il Municipio, a pochi metri Palazzo Trevisan oggi sede della Biblioteca. Da qui si giunge in pochi minuti a piedi ad un edificio storicamente tra i più importanti di Montecchio: la Pieve, attualmente circondata dagli edifici dell'Ospedale civile.





09: VILLA TREVISAN-BIBLIOTECA

I Trevisan a Montecchio costruirono la loro villa nello slargo detto di San Bernardino. Attualmente ospita la biblioteca.



10: MUNICIPIO

Nessuna informazione raccolta.



11: CASTELLO DI ROMEO

È il castello di Romeo, bellissimo esempio di architettura militare trecentesca. Sorge più in basso rispetto a quello di Giulietta. La superficie è di 1.850 mq e la torre è di 22 metri, dalla sua terrazza si domina tutto il territorio circostante. In estate al suo interno si svolgono varie manifestazioni culturali, mentre il mastio è riservato per esposizioni artistiche di vario genere.



12: Castello della Bellaguardia o Castello di Giulietta

Questo è il castello di Giulietta. Occupa la parte più alta della collina, e domina il paese di Montecchio, ma soprattutto le vie di accesso, infatti, il nome di "bellaguardia" è di origine longobarda e significa "luogo di osservazione". Si sviluppa su una superficie di oltre 1.500 mq, la torre è di circa 20 metri di altezza. All'interno è stato costruito un ristorante ed una bellissima terrazza da dove ammirare un ampio panorama. Al primo piano si possono ammirare i pannelli affrescati di Pino Casarini, 12 scene che narrano la storia di amore di Giulietta e Romeo, ed i due ritratti, uno del Conte Luigi da Porto e l'altro di William Shakespeare.



13: CHIESA DI SAN VALENTINO

Tale chiesetta fu costruita su rocce di lava vulcanica nel Seicento e presenta un grazioso altare settecentesco.



14: CHIESA DI SS. TRINITA'

La chiesa di SS. Trinità ha origini antiche, nella seconda metà del quattrocento fu ristrutturata dal romito Antonio da Pallanza e ampliata poi nel 1595. L'attuale struttura risale al secolo scorso e così pure il campanile eretto alla fine dell'800 su progetto dell'ing. A Zanovello. Al suo interno si possono ammirare dipinti di A. Maganza e C. Loth.



15: S. Urbano: CHIESA e CAMPANILE

Il campanile a forma di torre medioevale, fu costruito tra il 1907 e il 1908, mentre la nuova chiesa venne iniziata nel 1912 e il 1916. All'interno di essa sono stati posti due altari del 700 che provengono dall'antica chiesa del 500 ora chiusa al culto e che sono dedicati ai San Ubaldo e Santa Eurosia



16: CHIESETTA DELLA MADONNA DEGLI ALPINI

Iniziata nel 1943 per voto di guerra di un alpino, vi si può osservare la campana portata dal fronte greco-albanese e alcune sculture di G. Zanetti.



17: Valdimolino CHIESA SANTA MARIA DI LORETO e CAMPANILE

La prima pietra della chiesa divenuta parrocchia nel 1927 con il titolo di S. Maria di Loreto fu posta nel 1913 e venne aperta al culto nel 1925. Nella medesima località è presente un campanile costruito nei primi del 900 su progetto dell'ing. A. Zanovello il quale era stato eretto vicino alla chiesa antica ma, a seguito del cedimento del terreno, rimase incompiuto. Ora è solitario da quando l'antica chiesa, risalente al 1700 venne demolita.



18: Parco di Villa Gualda, CHIESETTA DELL'IMMACOLATA

Nel '500 la famiglia Gualdo aveva edificato una Cappella dedicata all'Assunzione di Maria che, dopo il passaggio di proprietà a Angelo Fogazzaro, fu ricostruita nell'800 su suo progetto come si legge sulla lapide, posta sulla facciata. Pur nello strano accostamento di stili dovuto all'inesperienza dell'architetto, l'Oratorio presenta una grazia romantica specie nella parte absidale. La piccola navata preceduta da una facciata scandita da magre lesene s'innalza nel transetto con due leggeri campaniletti e con una cupola "moresca" sormontata dall'angelo del Giudizio che suona la tromba e brandisce la spada.





19: CHIESA ALLA MADONNA DI LOURDES BERNUFFI

Nessuna informazione raccolta.



20: Alte Ceccato: CHIESA DI SAN PAOLO

La prima pietra della chiesa fu posata nel 1952 e terminata nel '54 per volontà di Pietro Ceccato. L'edificio sacro progettato dall'architetto Guido Spellanzone, dipendente della ditta Ceccato, nacque e sorse in fretta, come il paese, è caratterizzato da tre grandi arcate sulla piazza a indirizzo dell'architettura italiana del decennio precedente la guerra. L'interno è costituito da un'ampia aula a tre navate suddivise da un duplice ordine di esili pilastri di cemento.



21: NUOVA CHIESA DEI PADRI GIUSEPPINI

Dopo un iter progettuale durato diversi anni, iniziato per volontà del primo parroco don Mario Venturini, dopo diverse vicissitudini e variazioni, il 19 maggio 2002 il Centenario dell'opera di Montecchio Maggiore si è chiuso con la benedizione e la posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale. Questo momento ha dunque chiuso il primo secolo di storia dell'Istituto Maria Immacolata aprendo contemporaneamente una nuova era, i cui albori vedono sorgere il cantiere per l'erezione della nuova chiesa. Progettata dall'Arch. Giuseppe Pilla, la struttura l'edificio segue forme tradizionali perché il carattere sacro del complesso sia immediatamente avvertibile dall'esterno.



22: FONTANA DEL FERRO

La settecentesca fontana viene detta del Ferro per l'originale catenaccio che serviva da rubinetto. La fontana assolveva al duplice compito di dare acqua per le abitazioni della prima contrada del Costo e di raccogliere l'acqua nella vasca per la lavatura di panni o biancheria e per abbeverare gli animali.



23: FONTANA ALTA

Una delle più belle del paese, dotata di una piccola tettoia sostenuta da pilastri in legno. Da essa prendeva nome uno degli antichi quartieri della Montecchio medievale.



24: FONTANA DEI TUFFI

Nessuna informazione raccolta.





25: FONTANA PRESSO VALDIMOLINO

Nessuna informazione raccolta.



26: FONTANA DELLA NOVA

Restaurata nel 1982 il suo nome deriva dalla nuova messa a coltivazione di terreni boschivi dagli inizi del 400 per la ripresa demografica successiva alla peste nera. I nuovi terreni erano detti "terra nova" da cui il nome della fontana.





conclusioni

Le analisi generali sopra descritte unitamente alle schede descrittive degli edifici giudicati sensibili, portano alla determinazione sull'opportunità di illuminare un edificio; la tabella seguente riassume tali opportunità.

Il piano di intervento prevedrà la tipologia di illuminazione, sempre nel rispetto di quanto previsto dalla L.R.17/09 in termini di: luminanza limite, percentuale di flusso luminoso disperso fuori sagoma in caso di illuminazione dal basso verso l'alto.

Codice	Descrizione	da illuminare
01	Chiesa di San Pietro	SI
02	Duomo di Santa Maria e San Vitale	SI
03	Oratorio S. Antonio da Padova	SI
04	Villa Cordellina Lombardi	NO
05	Villa Gualda	NO
06	Villa Lorenzoni (museo civico)	SI
07	Scuole elementari A. Manzoni	NO
08	Piazza della Vasca	SI
09	Villa Trevisan-biblioteca	SI
10	Municipio	SI
11	Castello di Romeo	SI
12	Castello della Bellaguardia o di Giulietta	SI
13	Chiesa di San Valentino	SI
14	Chiesa di SS. Trinità	SI
15	S. Urbano: Chiesa e campanile	SI
16	Chiesetta della madonna degli alpini	SI
17	Valdimolino: Chiesa Santa Maria di Loreto e campanile	SI
18	Chiesa alla madonna di Lourdes Bernuffi	SI
19	Alte Ceccato: chiesa di San Paolo	SI
20	Nuova chiesa dei Padri Giuseppini	NO
21	Fontana del Ferro	SI
22	Fontana Alta	SI
23	Fontana dei Tufi	SI
24	Fontana presso la frazione di Valdimolino	SI
25	Fontana della Nova	SI



bibliografia

Zanni Nevio, "Montecchio Ritrovata. Vicende storiche e immagini d'epoca", 1999, Publigráfica Editrice, Altavilla Vic.na (VI)

Zanni, Schiavo, "Montecchio Maggiore, ieri", 1986, Publigráfica di Nilo Dalla Barba, Tavernelle (VI)

Zanni, Ceccato, ProLoco Alte Montecchio, "Montecchio Maggiore - vedere e conoscere", 1984, Publigráfica, Tavernelle (VI)

Roetta Vincenzo, "Montecchio Maggiore attraverso i secoli, vol III", 1994, Publigráfica Editrice, Altavilla Vic.na (VI)

AA.VV, "Guida di riferimento turistico Montecchio Maggiore", Ufficio Informagiovani di Montecchio Maggiore

siti web:

<http://www.comune.montecchio-maggiore.vi.it/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Montecchio_Maggiore#Villa_Cordellina

http://www.geoplan.it/mappe-cartine/mappa-comune-montecchio_maggiore-VI.htm

<http://www.tuttitalia.it/veneto/70-montecchio-maggiore/statistiche/censimento-2011/>